

→ **Oggi in oltre 200 piazze** sarà distribuito materiale informativo e una tavoletta di cioccolato  
 → **Con i contributi raccolti** verranno sostenuti progetti di 80 gruppi che fanno capo a CoorDown

# Giornata dei diritti delle persone down

## Le associazioni: «Gelmini ci penalizza»

Classi numerose, ritardi nelle nomine degli insegnanti di sostegno (utilizzati anche come supplenti). «Tutto questo - dice Sergio Silvestre del CoorDown - penalizza il percorso formativo dei bambini down».

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

L'Italia è ancora un paese che tutela i bambini deboli? Nel Lazio, come l'inchiesta de *l'Unità* hanno dimostrato nei giorni scorsi, i tagli alla sanità della giunta Polverini hanno penalizzato i centri di riabilitazione e quindi le famiglie con ragazzi disabili che si sono visti negare le cure essenziali. Nel resto del Paese è la contestata riforma Gelmini a creare difficoltà ai genitori dei bambini con handicap.

«Il percorso formativo delle persone disabili è penalizzato», denunciano dal CoorDown, il coordinamento nazionale che riunisce oltre 80 associazioni che si occupano di sindrome di down e che quest'anno ha scelto come tema per la Giornata Nazionale delle persone con sindrome di Down, in corso oggi sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica, proprio la scuola. «La composizione di classi di 30 alunni, i ritardi nelle nomine degli insegnanti di sostegno, la mancanza di un tetto massimo di alunni con disabilità nella stessa classe, la consuetudine di accorpate gli alunni con disabilità con un unico insegnante di sostegno fuori della classe, l'utilizzo dell'insegnante di sostegno per supplenze: questa è la situazione attuale», spiega Sergio Silvestre, coordinatore del CoorDown. «La Gelmini non ci incontra da novembre scorso, manda avanti i suoi funzionari a dire che provvederanno ma l'anno scolastico è cominciato e ancora non si è visto niente». Per questo la giornata di oggi «ha un obiettivo inderogabile: una vera inclusione degli studenti disabili, perché gli strumenti legislativi perché questo avvenga, anche se ignorati, esistono». Altrimenti, conclude Sil-



Una serie di ritratti di bimbi down in una campagna pubblicitaria di qualche anno fa

vestri «entro novembre scenderemo ancora in piazza per rivendicare un diritto sacrosanto».

**ROSA «RIFIUTATA» A GARDALAND**

Sono anche cadute nel vuoto le due interrogazioni parlamentari che Maria Antonietta Farina Coscioni, segretario della commissione Affari Sociali alla Camera e co-presidente dell'associazione Coscioni, ha presentato sul caso di Rosa, la bambina down di 8 anni alla quale ad agosto è stato negato l'accesso a Gardaland. Nessuna risposta dai ministri Carfagna e Meloni. Alla fine la parlamentare radicale si ha proposto una mozione che deve essere necessariamente discussa dal Parlamento e votata. La mozione chiede l'intervento del governo per un regolamento concordato con le associazioni e i gestori sull'accesso ai parchi giochi per i bambini down. Il padre di Rosa, Aldo Aceto, magistra-

to e presidente dell'associazione Pianeta Down, ha presentato denuncia e avviato l'azione civile per il risarcimento danni: «Non voglio soldi da Gardaland - ha detto - ma che si gestiscano diversamente i rapporti con la disabilità». E oggi, per la Giornata Na-

**Il ministro che non c'è**  
 «Non ci incontra da novembre e manda avanti i suoi funzionari»

zionale delle persone con la Sindrome di Down, in 200 piazze italiane, o accanto a chiese e centri commerciali, si possono prendere informazioni o acquistare una tavoletta di cioccolato. Con i contributi raccolti potranno essere sostenuti i progetti delle 80 associazioni che fanno capo al CoorDown ([www.coordown.it](http://www.coordown.it)). ❖

**Cara Polverini, perché i nostri figli devono pagare il conto della Sanità?**

### La lettera

**C**ara presidente Renata Polverini, siamo delle mamme e da sempre lottiamo per i nostri figli. Le scriviamo perché non ci rassegniamo a vederli privati delle cure di cui hanno bisogno e a cui hanno diritto. Ciascuno di loro ha la sua storia, la sua vicenda personale, quella di Paolo, 13 anni, affetto da tetraparesi, dovrebbe conoscerla meglio, non è molto diversa da quello di Gloria, 16 anni, che ha metà del corpo paralizzato per una emorragia cerebrale al momento della nascita. A tutti da settembre sono state tolte ore di logopedia, di psicomotricità, di fisioterapia. Paolo faceva sei ore, tre di logopedia e tre di psicomotricità, ora fa solo due ore di logopedia a settimana. Gloria aveva due ore di fisioterapia motoria e due di terapia cognitiva, più un'ora a settimana con la psicologa, le sono rimaste solo due ore con la terapeuta.

Quelle ore sono come il pane per i nostri figli, servono a tenere in vita i loro muscoli, la loro capacità di interagire e di comunicare con noi e con gli altri. Se la Regione è costretta a tagliare la spesa sanitaria non può farlo sulla pelle dei nostri figli. Non possono, non devono essere loro a pagare il conto. Noi li accudiamo di giorno e di notte. Ma non basta. Per questo le chiediamo di incontrarci e di darci una risposta. Vogliamo riavere per i nostri figli le ore di cura che ci sono state tolte. Sono un nostro, un loro diritto, non ce lo potete negare. Siamo certe di parlare anche a nome di tante altre famiglie che vivono la stessa nostra situazione. Certe di un suo riscontro.

**ANTONIETTA PICONI (mamma di Paolo)**  
**RITA SGAMBATI (mamma di Gloria)**